Verso le 40mila firme

L'iniziativa

Ogni giorno si aggiungono persone, donne ma anche uomini, sull'appello lanciato dal giornale. Unita.it

Una settimana decisiva questa che si apre. L'appello dell'Unità è già un fenomeno mediatico. La grandissima partecipazione, e soprattutto gli interventi in prima persona delle donne che stanno aderendo, le loro motivazioni forti, senza mai gridare insulti verso nessuno, ma sottolineando, questo sì, il dolore, la pesantezza di vivere in un paese che ha mercificato la donna, il suo corpo, che ha relegato qualsiasi prospettive di qualsiasi tipo ad una domanda ed offerta di corpo, di sesso, come se non ci fosse null'altro, è una grandissima testimonianza civile che resterà. E che si spera serva a chi sino ad ora ha pensato che non ci fosse alternativa al modello dominante. Per dire no a tutto questo, per manifestare disagio e sdegno per un Paese nelle mani di un uomo che con la sua stessa decadenza sta infangando l'onorabilità dell'Italia nel mondo, alcune associazioni, a partire dal sindacato, stanno organizzando per sabato prossimo una iniziativa pubblica a Roma. Su questo giornale abbiamo già pubblicato l'appello e le prime firme per questa iniziativa. In questa settimana lo rifaremo a partire da domani.

Intanto sottolineiamo la stupefacente voglia di esserci e di opporsi che le firme e le migliaia di mail arrivate all'Unità hanno voluto testimoniare. E non si tratta soltanto di persone, donne con una connotazione politica determinata. No, si tratta di una indignazione, di una opposizione che ha un carattere trasversale. Di donne note e di moltissime donne comuni.❖

Il paese delle escort che dimentica anche Marie Curie

Le intelligenze femminili sono state spesso usate per riconoscimenti poi attribuiti ingiustamente agli uomini. Guai, poi, quando qualcuno si sofferma ad esaltare la bellezza. Lì inizia l'opera di demolizione...

L'intervento

NICLA VASSALLO
ORDINARIO DI FILOSOFIA TEORETICA

La cornice è quella di Massascienza (http://www.comune.massa.ms.it/?q=massascienza2010), generosa manifestazione, la cui ultima edizione si è aperta lo scorso 11 dicembre per chiudersi il prossimo 18 febbraio, con un congruo numero eventi, non solo conferenze, anzi, tra cui il mio intervento su «Donne e scienze. Eccellenze e violenze» (Teatrino dei Servi, l'11 febbraio, alle ore 17, Massa, n.d.r), a ricordare un centenario epocale, quello del conferimento del Premio Nobel per la chimica a Maria Sklodowska, ovvero a Marie Curie.

Eccellenze, appunto quali lei, al suo secondo Nobel, dopo quello per la fisica, condiviso con Pierre Curie e Antonie Henrie Becquerel.

Docente alla Sorbona, moglie di un docente, madre di Irène Joliot-Curie, a sua volta Nobel per la chimica nel 1935, e di Eve Devise Curie, scrittrice, consigliere del Segretario delle Nazioni Unite, ambasciatrice dell'Unicef. Lei, Madame Curie, tra i pochi a vincere due Nobel. Lei che non brevetta il processo di isolamento del radio: a importare rimangono la libertà e il progresso della ricerca scientifica, null'altro. Lei che si dedica alla diagnosi dei soldati feriti nella Prima Guerra Mondiale.

Lei che fonda quanto individuiamo oggi come l'Istituto Curie. Lei che, dopo la morte prematura del marito, investito da una carrozza nell'aprile 1906, prosegue imperterrita a lavorare da scienziata «dura e pura», nonostante gli invidiosi tentino di screditarla – pure certi ambienti, quelli scientifici, pullulano di narcisi gelosi, come ci testimonia, tra gli altri, Patrick Coffey in Cathedrals of Science. The Personalities and Rivalries That Made Modern Chemistry, Oxford University Press, 2008.

In qual modo screditare una donna intelligente, impegnata, generosa? Ovvio, esaltandone la bellezza, il lato sexy predatorio; quindi, Madame non deve valere più di tanto, se non in qualità di un'infiammata femme fatale dai parecchi amanti – l'aneddoto non sfugge a Sam Kean nel divertente e inquietante The Disappering Spoon. And Other True Tales of Madness, Love and the History of the World From the Periodic Table of Elements, Little, Brown & Company, 2010.

Luoghi comuni
L'eccellenza, che ha smentito in tutto e per tutto Albert Einstein

Violenza epistemica
La capacità di conoscere, in quanto donne, viene negata

Lei, l'eccellenza, che smentisce in tutto e per tutto Albert Einstein, stando a cui «quando si tratta di voi donne il centro produttivo non è situato nel cervello». Lei, dai tanti altri riconoscimenti (per esempio, la Medaglia Davy, la Medaglia Matteucci, il Pantheon), muore in un sanatorio della Savoia nel 1934, plausibilmente per una leucemia dovuta a un'eccessiva esposizione al materiale radiativo.

Lei che parecchi ricercatori hanno presente per la Marie Curie Fellows Association (http://www.mariecurie.org/), nonché per le opportunità che a suo nome offre la Commissione europea per la ricerca e l'innovazione (http://ec.europa.eu/research/mariecurieactions/).

Se di Marie Curie sappiano, nonostante dovremmo sapere di più, di altre donne, dalle grandi espressioni cognitive, proseguiamo e insistiamo col voler sapere poco. Rarissime le donne insignite del Nobel, a troppe è stato depredato. In ogni caso, i contributi intellettuali e scientifici "femminili", fioriti in legami con

DANIELA

È commovente guardare l'elenco delle firme. Per tutta la notte le donne hanno testimoniato la loro vergogna e affermato la propria dignità. Questa partecipazione fa bene al cuore.